

**L'AVVENIRE DEI SERVIZI PUBBLICI IN EUROPA:  
LE RISPOSTE ALLE ASPETTATIVE DEI NOSTRI  
CONCITTADINI**

**Dichiarazione dei 23° Stati Generali  
dei Comuni e delle Regioni d'Europa**

**Innsbruck, 12 maggio 2006**



*Noi, elette ed eletti locali e regionali, Sindaci e responsabili politici delle Città e dei Comuni, Presidenti di Contee, Dipartimenti, Province e Regioni d'Europa,*

**Riuniti** ad Innsbruck in occasione dei 23° Stati Generali dei Comuni e delle Regioni d'Europa;

**Uniti** a favore dei principi fondamentali della democrazia e dell'autonomia locale e regionale, e della sussidiarietà;

**Convinti** che il buon governo in Europa esiga oggi un partenariato costruttivo ed attivo fra tutti i livelli o ambiti di governo - europeo, nazionale, regionale e locale -;

**Coscienti** che il nostro metodo di vita europeo e il nostro modello di società presuppongono servizi pubblici di qualità per tutti i cittadini, e soprattutto per le fasce più deboli;

**Notiamo** che su tutto il nostro continente, la maggior parte dei servizi pubblici sono di competenza degli enti locali e regionali; e

**Confermiamo** di essere favorevoli ad un'Europa che, per rispondere alle necessità dei suoi cittadini e alle sfide globali del 21° secolo, sia politicamente ed economicamente forte, unita, fedele ai suoi valori e ai suoi principi, dotata di istituzioni efficaci, attiva, rispettata sulla scena internazionale, e rispettosa delle diversità;

**DICHIARIAMO QUANTO SEGUE.**

## **I. Un'Europa politicamente forte, nella quale gli enti locali e regionali hanno un ruolo rafforzato**

1. Agli ultimi Stati Generali di Poznan, nel 2003, abbiamo sostenuto l'allargamento dell'Unione europea ai dieci nuovi Stati membri. Due anni dopo l'allargamento siamo soddisfatti del successo del processo storico, che ha fatto affidamento in maniera significativa sull'impegno e la capacità delle Regioni e dei Comuni di questi Paesi.
2. A Poznan, abbiamo anche espresso il desiderio che la Costituzione europea riconoscesse il ruolo degli enti locali e regionali e contribuisse a perfezionare la costruzione di un'Europa politicamente forte e unita.
3. Siamo soddisfatti per i diritti riconosciuti e acquisiti a favore degli enti locali e regionali integrati nel Trattato costituzionale, e soprattutto del riconoscimento esplicito del principio dell'autonomia locale e regionale, della definizione esaustiva della sussidiarietà che permette di implicare i livelli regionali e locali, nonché del nuovo protocollo sulla sussidiarietà e la proporzionalità. Allo stesso modo, abbiamo sostenuto il diritto per il Comitato delle Regioni di fare appello alla Corte Europea di Giustizia al fine di assicurare il rispetto di questi principi.
4. La vittoria del "no" ai referendum sulla ratifica del Trattato in Francia e nei Paesi Bassi, che ha portato il Consiglio europeo all'attuale periodo di riflessione aperta, dimostra che numerosi cittadini non si riconoscono più nella direzione d'orientamento dell'Europa. Pensano sempre più che l'Europa non risponde sufficientemente alle loro preoccupazioni quotidiane. Inoltre, questa tendenza è spesso rafforzata dal modo in cui alcuni governi nazionali tendono a rimproverare all'Unione europea decisioni che, di fatto, sono di responsabilità dei governi stessi.
5. Riteniamo che il metodo che permetta di ridurre questo divario sempre maggiore, sia il rafforzamento del ruolo degli enti locali e regionali nella governance europea, e ciò con una procedura inversa alle tendenze di centralizzazione notate in questi ultimi anni, a livello europeo e nazionale.
6. Siamo convinti che l'Unione europea debba avere un ruolo ancora più importante per affrontare i temi essenziali e globali del nostro continente. Ma se l'Unione europea deve essere più efficace in futuro, ciò presuppone dei cambiamenti nel suo modo di funzionare, di sviluppare la sua democrazia, la sua efficacia e il suo peso politico sulla scena internazionale.
7. Qualunque sia il risultato del processo di ratifica della Costituzione, alla quale noi siamo favorevoli, insistiamo sul fatto che i diritti acquisiti dagli enti locali e regionali e a favore del funzionamento democratico dell'Unione devono essere mantenuti e rafforzati. Ci rivolgiamo alle istituzioni europee e a nostri governi nazionali affinché ciò sia fatto.
8. In particolare, proponiamo che, per riavvicinare l'Unione ai cittadini, una futura Costituzione od un Trattato equivalente dovrebbe comprendere il riferimento alla Carta europea dell'autonomia locale, che appartiene ormai al nostro "diritto acquisito" comune.

9. Un'Europa più forte deve ugualmente fare affidamento su maggiori successi economici, con una forte dimensione sociale e ambientale. Questo è per noi il significato delle Strategie di Lisbona e di Göteborg. Il successo economico esige che le nostre Regioni, Città e Comuni diano il loro contributo alle strategie europee e alle politiche comuni.
10. Facciamo notare inoltre che, una politica europea di coesione dotata di mezzi e basata sulle Regioni ed enti europei, è un elemento essenziale per la riuscita delle Strategie di Lisbona e di Göteborg, nonché della modernizzazione di numerosi servizi pubblici. Siamo dispiaciuti per il fatto che, malgrado qualche aggiustamento minore fatto di recente, il pacchetto finanziario globale della politica di coesione europea, per i prossimi sette anni, sia stato ridotto dal Consiglio europeo ad un livello molto inferiore da quello indicato dalla Commissione. Si tratta, dal nostro punto di vista, di un errore molto serio e chiediamo a tutte le istituzioni e, soprattutto al Consiglio, di rimediare in tempo ragionevole. Apprezziamo invece i nuovi strumenti finanziari diffusi per il sostegno delle Regioni e delle Città.

Salutiamo il riconoscimento, da parte della Commissione, dell'apporto urbano per la crescita e l'occupazione nelle regioni. Ciò nonostante, riteniamo debbano essere compiuti ulteriori progressi al fine di permettere una reale messa in atto. Invitiamo dunque la Commissione a ricordare agli Stati Membri che la dimensione urbana è obbligatoria e deve essere tenuta in considerazione nei documenti di programmazione nazionale. Invitiamo ugualmente la Commissione a salvaguardare il principio di partenariato espresso nell'articolo 10 del Regolamento Generale che alcuni membri tendono a trascurare.

11. Siamo particolarmente convinti che il principio di parità tra donne e uomini è di un'importanza e di attualità crescenti nell'Europa di oggi e di domani; esso contribuisce al successo politico, economico e sociale della nostra società. Siamo dunque felici di lanciare, qui a Innsbruck, la nuova Carta per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, Carta elaborata e promossa dal CCRE e dai suoi partners, e approvata dal Comitato Direttivo del CCRE. Ci impegniamo a diffondere la Carta e ad incoraggiare gli enti a firmarla e ad attuarla.
12. Ci ralleghiamo per le relazioni di buona cooperazione e di partenariato sviluppate fra il Comitato delle Regioni, il Congresso dei Poteri Locali e regionali del Consiglio d'Europa e il CCRE e le sue Associazioni nazionali, per portare a buon fine i nostri obiettivi comuni.
13. Confermiamo la necessità di una stretta collaborazione con gli enti locali e regionali e le loro Associazioni nell'Europa del Sud-Est, compresi i Balcani occidentali, e ciò a seguito delle terribili guerre e sofferenze del recente passato, per contribuire a preparare il loro futuro ingresso nell'Unione europea.
14. Infine, e soprattutto, confermiamo l'attualità dei gemellaggi quali fattore di pace, d'inclusione e di comprensione fra i cittadini dei diversi Paesi. Apprezziamo le proposte della Commissione a favore di un nuovo programma settennale per la cittadinanza europea attiva, che dovrebbe continuare a dare un ruolo importante ai gemellaggi nell'Europa di domani, che possa accentuare l'affermazione della cittadinanza in quanto fattore costitutivo della democrazia. Pensiamo anche che i gemellaggi e i partenariati devono essere incoraggiati e sostenuti con i nostri omologhi nei Paesi vicini dell'Europa come vettore dinamico che possa diminuire le asimmetrie locali e regionali.

## II. Sviluppare i nostri servizi pubblici per l'Europa di domani

15. Fornire e assicurare servizi pubblici di grande qualità è al centro della missione di ogni ente locale e regionale. Nella stessa maniera in cui l'Europa si deve adattare per rispondere alle sfide della globalizzazione, abbiamo anche noi la missione di modernizzare i nostri servizi per adattarci alle necessità e alle circostanze evolutive.
16. Fra queste evoluzioni ci sono soprattutto quelle che derivano dalla nuova demografia in Europa. In numerosi Paesi, avremo una popolazione sempre più anziana, con un ratio sempre maggiore di popolazione "inattiva" in confronto alla popolazione "attiva". Il ricorso crescente alle migrazioni è tra l'altro, una risposta a queste tendenze. L'evoluzione delle nostre comunità ci richiede di analizzare e adattare tutti i nostri servizi. I recenti sviluppi nelle tecnologie moderne ci offrono nuove possibilità per proporre servizi migliori a costi più accessibili, per esempio attraverso forme di e-governo. Inoltre, i trasporti, costituendo l'unico mezzo per mantenere delle comunità nelle isole o nelle zone isolate, dovrebbero essere sostenuti sia politicamente che finanziariamente.
17. Consideriamo come acquisito il principio dell'autonomia locale e regionale che conferisce ad ogni autorità il diritto di scegliere il modo migliore, per l'interesse pubblico, per la fornitura e il finanziamento dei servizi - sia in monopolio, con il partenariato pubblico/privato, sia con la concessione ad un operatore esterno. Ci opponiamo ad ogni tentativo, sia esso nazionale o europeo, tendente ad imporre specifici modelli di prestazione di servizi. Inoltre, vogliamo che siano assicurati dei servizi di qualità e delle tariffe accettabile.
18. Siamo preoccupati al riguardo in quanto sia la Commissione europea che, in alcuni casi recenti, la Corte europea di Giustizia, hanno interpretato le regole del mercato interno in un modo che infrange il principio dell'autonomia locale e della scelta democratica (per esempio con le restrizioni sui sistemi "in monopolio", e la rimessa in discussione di disposizioni intercomunali molto vecchie ed efficaci). Ci sembra che l'Unione europea dovrebbe concentrarsi sui soggetti che hanno un impatto maggiore sul mercato interno, e non sulle decisioni puramente locali di questo genere.
19. Notiamo che, a livello europeo (e soprattutto in seno al Parlamento europeo), è aperto un dibattito sull'opportunità di una legge quadro sui servizi d'interesse generale. Seguiremo con attenzione e parteciperemo a questo dibattito impegnandoci in maniera franca ed aperta con delle proposte ben documentate.
20. Nell'ambito del dibattito desideriamo assicurarci che:
  - a) I servizi pubblici a carattere non commerciale e con l'obiettivo sociale non siano definiti come servizi di interesse *economico*, e per questo sottoposti alle regole del mercato interno dell'Unione europea,
  - b) I finanziamenti dei compensi per i beneficiari di servizi pubblici non siano considerati come aiuti dello Stato,
  - c) La cooperazione intercomunale per la fornitura di servizi sia accettata come mezzo legittimo di prestazione di servizi interni, e quindi affrancata dall'obbligo di gara d'appalto,
  - d) Gli enti locali siano in grado di attribuire dei compiti alle imprese di loro proprietà o sotto il loro controllo, senza gara d'appalto obbligatoria, con la riserva che l'impresa non sia in situazione di concorrenza sui mercati esterni.

21. Affermiamo che gli enti locali e regionali devono rendere conto ai loro cittadini ed elettori della qualità dei servizi dati e della trasparenza dei processi di decisione approfondendo la partecipazione dei cittadini con dei metodi democratici. Riteniamo che la gestione competitiva ed efficace sia essenziale, e che è parte integrante dell'autonomia locale; tuttavia, nello stesso modo, rifiutiamo i sistemi di controllo dall'alto verso il basso, ma sosteniamo i meccanismi volontari di benchmarking e di valutazione qualitativa coinvolgendo le associazioni nazionali di enti locali e regionali in ogni Paese. Dovremmo esplorare i mezzi per estendere i termini di paragone su una base transnazionale. Infine, i servizi pubblici dovrebbero partecipare attivamente alla lotta contro le discriminazioni riflettendo pienamente la diversità della popolazione delle nostre comunità.
22. Tuttavia, la condizione essenziale alla fornitura di servizi pubblici efficaci e di grande qualità rimane la disponibilità di risorse adatte. Notiamo con preoccupazione che attraverso tutta l'Europa, gli enti locali e regionali devono affrontare crescenti difficoltà finanziarie, con la conseguenza che numerosi enti riducono i loro servizi.
23. Anche se il sistema di finanziamento e la varietà delle missioni da compiere differiscono enormemente da un Paese all'altro, la Carta europea dell'autonomia locale pone dei principi di base che devono essere sottolineati e rispettati, fra questi:
  - a) Gli enti locali hanno diritto, nel quadro della politica economica nazionale, a delle risorse proprie sufficienti di cui poter disporre liberamente;
  - b) Le loro risorse finanziarie devono essere proporzionate alle competenze previste dalla Costituzione o dalla legge;
  - c) Una parte di queste risorse deve provenire da canoni e imposte locali di cui gli enti possono fissarne il tasso;
  - d) I sistemi finanziari sui quali vertono le risorse devono essere "di natura sufficientemente diversificata ed evolutiva" per permettere loro di seguire l'evoluzione reale dei costi dell'esercizio di loro competenza;
  - e) Le sovvenzioni concesse agli enti locali non devono essere, possibilmente, destinate al finanziamento di progetti specifici.

### **III. Dal locale al globale - azione e partenariati per il dialogo e lo sviluppo**

24. Siamo coscienti che l'Europa deve giocare un ruolo vitale nella promozione della democrazia, della pace, dei diritti umani, dello sviluppo e della sicurezza nel mondo, e che gli enti locali e regionali possono e devono contribuire a questo ruolo, per esempio attraverso partenariati internazionali, con il dialogo interculturale e la diplomazia delle Città.
25. Appoggiamo l'azione degli enti locali e regionali europei a sostegno degli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo. Gli OMS rappresentano l'impegno più chiaro e il più universale della comunità internazionale degli Stati per combattere la grande povertà, l'esclusione sociale e la precarietà di centinaia di milioni di essere umani.

26. Gli OMS non possono essere raggiunti senza la partecipazione attiva e l'impegno delle Città e degli enti locali nel mondo, come ha giustamente affermato il Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan nel suo incontro con la delegazione della CGLU nel mese di settembre 2005. Plaudiamo quindi al ruolo del CCRE e della CGLU per la loro azione di promozione e di sostegno degli OMS attraverso gli enti locali. Plaudiamo ugualmente all'approccio positivo della Campagna per il Millennio nelle sue relazioni di lavoro con il CCRE e la CGLU in questa prospettiva ed il suo sostegno alla conferenza di Lisbona nell'ottobre prossimo.
27. Notiamo anche che la politica dell'Unione europea a favore dello sviluppo internazionale prevede un ruolo maggiore, anche se sempre insufficiente, per gli enti locali, sia in Europa che nei Paesi in via di sviluppo. Plaudiamo alla proposta di programma tematico su "gli attori non statali e gli enti locali", che dovrebbe permettere modesti finanziamenti delle nostre azioni internazionali. Ci impegniamo a perseguire gli sforzi presso le istituzioni europee al fine di veder riconosciuto il ruolo degli enti locali e regionali in quanto attori principali della cooperazione per lo sviluppo.
28. Siamo molto felici di vedere l'ottimo lancio e i progressi della nostra Organizzazione mondiale, Città e Governi Locali Uniti (CGLU), che rappresenta una nuova tappa nella capacità internazionale degli enti locali e regionali ad agire sullo scenario internazionale.
29. Il nostro impegno a favore dell'autonomia locale e al rafforzamento degli enti locali e regionali non si limita al continente europeo, ma costituisce in effetti un'aspirazione globale. Notiamo che alla riunione del Comitato Direttivo di UN Habitat nel 2005, gli Stati membri si sono accordati per una consultazione sulla base del *"progetto di linee direttrici sulla decentralizzazione e il rafforzamento degli enti locali"* che è stato elaborato da un comitato di esperti, al quale il CCRE ha contribuito, e ciò nella prospettiva di giungere ad una decisione finale su delle linee direttrici alla prossima riunione del Comitato Direttivo, nella primavera 2007.
30. Chiediamo quindi all'Unione europea, tutti governi dei paesi in cui il CCRE ha dei membri, e a tutta la comunità internazionale, di sostenere queste linee direttrici, che verrebbero per la prima volta sulla scena globale dei governi ad approvare dei principi comuni a favore di un governo locale effettivo \*. Chiediamo anche a tutte le nostre Associazioni di enti locali e regionali di intraprendere iniziative e intervenire per raggiungere l'obiettivo che ci siamo fissati da molto tempo.



---

\* Il Comitato Direttivo del CCRE ha approvato, il 10 maggio a Innsbruck, una risoluzione più dettagliata in questo senso.